

**Annunciando il Vangelo del Regno.
Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo.**

Primo incontro

Il lebbroso, il pagano, e la donna.

Un Vangelo per chi vive ai margini. (Matteo 8,1-17).



Scese dal monte e molta folla lo seguì.²Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». ³Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. ⁴Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro.

⁵Entrato in Cafarnaon, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Egli ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle malattie.*

Lectio

Vangelo di Matteo: scritto per le comunità giudeo cristiane, quindi con chiaro riferimento all'ebraismo e al Primo Testamento. In esso Gesù si gioca molto di più sulle parole (il Vangelo è costruito su 5 grandi discorsi di Gesù) che sulle opere. Ma l'importanza dell'invito al "fare" in questi discorsi ci interroga sulle opere che Egli compie. Quindi contempliamo questi brani come esempio di guarigione che invita alla sequela del Maestro.

Struttura del brano:

- 1) V. 1 Introduzione temporale significativa.
- 2) Vv. 2-4 guarigione del lebbroso.
- 3) Vv.5-13 guarigione del servo del centurione e apertura alle genti.
- 4) Vv. 14-15 guarigione della suocera di Pietro.
- 5) Vv. 16-17 guarigione dei malati e rivelazione di Gesù.

- 1) **V1:** "Scese dal monte". Il riferimento è al discorso che si è appena concluso e che ha occupato i capitoli dal 5 al 7. E' il discorso principale del vangelo di Matteo: il discorso della montagna. Il riferimento al monte, per giudeo cristiani, era un chiaro riferimento a Mosè che salito sul

monte riceve la legge dal Signore Dio. Quindi Gesù è il nuovo Mosè che porta a compimento questa legge con il suo discorso. Discorso che inizia con le Beatitudini e finisce con la casa sulla roccia ma al centro ha il cuore di tutto il discorso che è la preghiera del Padre nostro. Quindi il cuore della rivelazione di Gesù è già enunciato: Dio ci è Padre e in Gesù siamo tutti fratelli. Ora Gesù scende dal monte perché le sue opere svelino questa realtà.

- 2) **Vv. 2-4:** si avvicina a Gesù un lebbroso che non è solo un malato nel corpo è un escluso dalla vita familiare e sociale del suo popolo (cfr. Levitico 13); è uno che deve andare in giro gridando: "Sono impuro, sono impuro, allontanatevi da me". Uscire da questa malattia è letteralmente risorgere. E quest'uomo offre la sua fede: "*Signore, se vuoi, puoi purificarmi*". Gesù, senza nessuna invocazione, compie due gesti con due verbi che sono avvicinamento: "*tese la mano e lo tocco*". Il gesto di superamento di tutti i pregiudizi culturali e religiosi è tutto in questi due verbi accompagnati da una pretesa che è risposta alla preghiera del lebbroso: "*Lo voglio: sii purificato*". Lo voglio è un bellissimo e dolce capriccio che non ha nulla di egoistico poiché è solo dono di liberazione! E Gesù invita il guarito a rispettare la legge, a presentarsi al sacerdote per garantire la sua guarigione ma soprattutto come testimonianza per coloro che lo rifiutano, per coloro che non accolgono il suo messaggio di salvezza.
- 3) **Vv. 5-13:** in Cafarnao, la città dove di fatto Gesù vive, gli viene incontro un centurione. Gli studiosi rivelano che non c'era una guarnigione romana a Cafarnao poiché era sotto la giurisdizione di Erode Antipa che aveva dei mercenari che erano organizzati come l'esercito romano e quindi con le centurie e probabilmente questo pagano era di origine siriana. Ma già dal tempo di Erode il Grande si attesta l'arruolamento tra queste file anche di traci (greci, bulgari, turchi), di galli e di germanici. Quindi sicuramente un pagano, un barbaro e questa incertezza sulla sua provenienza fa abbracciare tutte le nazioni del mondo. Essendo in una posizione di comando ha uno schiavo domestico che è paralizzato e soffre terribilmente. Queste parole aprono il cuore di Gesù che promette di andare da lui. Ma il pagano sa bene che un giudeo non può entrare in casa sua perché è uno straniero e si contaminerebbe (secondo le usanze del tempo) commettendo un peccato. Ecco perché la sua invocazione "*Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto*" apre ad una professione di fede unica sulla potenza della Parola di Gesù: "*Dì soltanto una parola*". Si credeva che le malattie venissero da spiriti maligni e il centurione è convinto che come lui comanda, i suoi soldati e il suo servo, così Gesù può comandare questi spiriti. Egli sa che il male è subalterno a Gesù così come lui stesso è subalterno ai suoi superiori. La meraviglia di Gesù al v. 10: "*In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!*", è subito seguita dalla sua considerazione che è una meraviglia diretta a chi lo respinge più che a chi lo accoglie. "*Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti*" (vv. 11-12). L'indignazione di Gesù per chi si crede già in casa di Dio è tremenda! Il miracolo della guarigione del servo poi è per Gesù solo una conseguenza della fede di questo straniero: "*Va', avvenga per te come hai creduto*" (v.13).
- 4) **Vv.14-15:** Gesù entra in casa dell'amico e la suocera di Pietro, cioè una donna, è malata. La febbre ai tempi di Gesù era considerata pericolosa (come oggi con la pandemia!) e descritta in vari modi tra cui come un fuoco. Il contatto di Gesù supera il fuoco e il servizio, al quale la donna si appresta, è la sua riconoscenza.
- 5) **Vv.16-17:** Molti spiriti malati accerchiano Gesù ed egli guarisce con la Parola. Interessante è il fatto che venga citato Isaia 53,4: Gesù è il servo di Dio che compie non solo la guarigione fisica ma compie lo stile di stare in mezzo a chi soffre con dedizione; è il miracolo della misericordia. Egli è Colui che si carica la sofferenza su di se.

Meditatio

1) Le opere del Regno.

Gesù scende dal monte per attualizzare il Regno dei Cieli (in Matteo) o il Regno di Dio (in Marco e Luca). Che cos'è questo Regno? Non è in prima battuta il Paradiso anche se il Paradiso è l'attualizzazione piena e perfetta del Regno. Il Regno dei Cieli è innanzitutto il vivere "alla maniera di Gesù", la concretezza del suo annuncio evangelico. Ecco perché dopo il discorso delle Beatitudini e tutto il discorso della Montagna dove si declina la legge dei discepoli di Gesù, il Signore sente il bisogno di dare concretezza a questo annuncio. Il richiamo è forte e perentorio per i cristiani di sempre: non basta aver accolto la Parola di Gesù come importante, bisogna "fare" le opere del Regno. E su questo mi permetto di richiamare la tremenda sentenza della lettera di Giacomo Apostolo che commenta, senza se e senza ma, questa scelta di Gesù e di ciascuno di noi: *"A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? ... Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta."*(lettera di Giacomo 2,14-20.21).

La fede in Gesù è relazione concreta.

2) Al centro del Vangelo ci sono i margini, gli esclusi.

E' interessante che il nuovo Mosè, Gesù, scendendo dal monte va incontro al suo popolo incarnando il Vangelo del Regno e che i primi destinatari di questo annuncio siano coloro che la società e la religione del tempo considera "gli esclusi". Innanzitutto il lebbroso e cioè non solo un malato nel corpo ma un sofferente circa le relazioni con gli altri. Il secondo è un pagano, barbaro, uno straniero appunto e allora come oggi lo straniero, chi viene da fuori e non è dei nostri, è visto solo come un problema. E poi il terzo escluso è la suocera di Pietro, una donna: la donna ai tempi di Gesù (solo allora?) non aveva voce in capitolo e la sua testimonianza non era considerata attendibile. Questa scelta di Gesù di primeggiare chi è considerato ai margini della società, ci stupisce sempre da capo e facciamo fatica a farla nostra fino in fondo. Eppure la novità cristiana è questa: una logica nuova dove gli ultimi sono i primi, dove Dio non guarda ciò che guarda l'uomo e la sua fantasia è capace di mostrare che chi è escluso o considerato ai margini, rivela la potenza di Dio. Mi ha sempre colpito il racconto, nelle Fonti Francescane, nel quale fra Masseo, amico di San Francesco, si stupisce del fatto che tanti giovani seguano Francesco:

"San Francesco si trovava alla Porziuncola con frate Masseo, uomo di grande santità e grazia nel parlare di Dio. Per questo il Santo lo amava molto. Un giorno, mentre Francesco tornava dal bosco dove era stato a pregare, frate Masseo, che voleva provare la sua umiltà, gli andò incontro dicendogli: "Perché proprio a te? Perché tutto il mondo vien dietro di te e tutti vogliono vederti, ascoltarti

e

ubbidirti?

Tu non sei bello, non hai grande cultura, non sei nobile. Perché, dunque, tutti ti seguono così?". San Francesco a queste parole si rallegrò molto e guardando il cielo rimase per molto tempo rapito in Dio. Quando ritornò in sé si inginocchiò lodando e ringraziando il Signore, poi, molto infervorato, rispose a frate Masseo: "Vuoi sapere perché il mondo segue proprio me? Vedi, gli occhi dell'Altissimo Iddio che vedono in ogni luogo e in ogni cuore, hanno visto che non esiste peccatore più vile, più misero di me sulla

terra.

Per questo, per attuare il suo grande disegno, Dio ha scelto me, per confondere la nobiltà, la grandezza e la potenza del mondo, affinché si sappia che ogni virtù e ogni bene non provengono dalle creature ma dal Creatore e nessuno possa gloriarsi davanti a Dio (cfr 1 Cor 1,27-31). Solo a Lui ogni onore e gloria, nei secoli dei secoli". Frate Masseo, davanti ad una risposta così umile, fu meravigliato e spaventato nel comprendere la profondità dell'umiltà di Francesco."

E' solo l'umiltà dei grandi che ci fa accogliere questa logica di Gesù, come già è stato per Maria che aveva capito il Dio che "ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. Ha innalzato gli umili" (Magnificat).

3) La fede davanti al male.

Davanti al male che ha colpito la vita di un uomo ci possono essere diverse reazioni e tutte comprensibili, lo abbiamo sperimentato anche nei giorni del dolore di questa pandemia. C'è chi si chiude nel silenzio c'è chi impreca e c'è anche chi invoca il miracolo. Il male rimane sempre un mistero insondabile: "perché proprio a me?". E' interessante vedere l'atteggiamento del lebbroso che si presenta a Gesù dicendo: *"Se vuoi, puoi purificarmi"*. L'atteggiamento che colpisce Gesù è espresso con una preghiera che rispetta la volontà di Colui al quale la preghiera si rivolge. Nel discorso della montagna Gesù aveva detto che il Padre sa già di che cosa abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo. Quindi il Padre sa già che vorremmo la guarigione o la fine di qualsiasi male in noi e per chi ci è caro. La fede si manifesta però nel rimettere completamente la nostra libertà nelle sue mani.

Così anche il centurione ci colpisce perché al di là del fatto che Gesù guarisca o no il suo servo, lui comunque sa che la sua Parola è l'unica parola che conta. Ecco perché anche noi ripetiamo in tutte le messe questa preghiera meravigliosa: "Signore non son degno ... ma di soltanto una parola e io sarò salvato". Presentare al Signore la nostra inadeguatezza ci permette comunque di essere salvati al di là del male che ci devasta o di qualsiasi peccato abbiamo commesso. La citazione di Isaia della fine del brano ci dice che comunque ogni male, qualsiasi, Gesù se lo è già caricato su di sé. La preghiera più vera dentro l'esperienza del male (fisico o morale che sia) è quella di chi dice: "Signore aiutami, qualsiasi siano le conseguenze, ad affrontare con te questa prova". E chiede a noi davanti al male di qualche nostro fratello o sorella di essere segno della sua dedizione e condivisione. Non delegare ad altri. Se qualcuno soffre stagli vicino e sii tu presenza di Gesù al suo fianco.

Oratio (per continuare a riflettere e pregare)

- Il Regno dei Cieli chiede concretezza. Cosa mi manca per rendere concreta la mia testimonianza di fede? Senza pensare ad opere di carità grandiose, dove e come, nel mio piccolo, posso concretizzare il mio essere cristiano (in famiglia, con gli amici, sul lavoro o nel tempo libero)?
- Il pensiero dominante oggi ci spinge ad avere dei pregiudizi verso qualche categoria. Quale pregiudizio devo superare verso gli esclusi? Chi c'è "ai margini" nel mio modo di considerare la realtà? Davanti al Dio degli umili e dei poveri c'è qualcuno (diverso per condizione sociale o economica, perché straniero, diverso per appartenenza culturale o sessuale) al quale andare incontro senza considerarlo un problema ma un fratello? (cfr. "Tutti fratelli" di papa Francesco).
- Come reagisco davanti al male? Mi dispero o confido in Dio? C'è qualcuno, colpito dal male (sia fisico che morale) al quale potrei essere vicino ed essere segno della presenza di Gesù al suo fianco?

[Mons. Luca Raimondi]